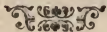
AVISO
ALLI SVDDITI
DEL DOMINIO
VENETIANO.

DI MATTEO TORTI
Sacerdote, e Theologo da Pauia.

SOPRA D'VNA LETTERA DI FRATE
Gio. Battista Palmieri, finto Romito.

IN ROMA,
Appresso Guglielmo Facciotto. M. DC. VII.

Con Licenza de' Superiori.

AVISO ALLI SVDDITI DEL DOMINIO VENETIANO.

VELL'antico Serpente, che suole trãſfigurarſi in Angelo di luce, hà moſſo queſti giorni vn nemico della catholica Religione à fingerſi vn deuotiſſimo Romito, & prenderſi nome di Gio. Battiſta Palmieri, per ingannare con vna ſua lettera la ſemplice plebe dello ſtato Venetiano. Et ſe bene facilmente io indouinaria chi ſia l'autore: tuttauia non mi è parſo di ſcoprirlo, acciò più facilmente poſſa rauederſi, ſe Dio glie ne farà la gratia. Ma ſi bene mi e parſo neceſſario ſcoprire i ſuoi inganni, acciò nõ gli rieſca il diſegno di ſedurre i ſemplici Chriſtiani. Voglio dunque con queſta mia darui ſegni manifeſti acciò conoſciate, che non hà altro fine, che d'ingannare.

Il primo ſegno è nel principio de la lettera, doue à punto comincia, come cominciò l'antico ſerpente, quando ingannò Eua. che diſſe il ſerpente? Cur præcepit vobis Deus, vt non comederetis ex omni ligno Paradiſi? come ſe dire voleſſe, tutti queſti frutti ſono boni, & il bene non fù mai male: però non ſi può prohibire. onde non è veriſimile, che Dio non voglia,

che ne mangiate. così hora questo suo ministro volendo persuadere, che si mangi il cibo interdetto dal Vicario di Dio, dice, il far bene non fù mai male, nè Christo quando verrà à giudicare, mandarà alcuno all'inferno, perche sarà andato alle Chiese, mà perche non vi sarà andato. Et io rispondo, che sì come il cibo interdetto dà Dio, non era malo, mà era male mangiarlo contra il comandamento di Dio; così andare alle Chiese, vdire la Messa, & communicarsi non è male, mà è male il farlo contra il comandamento del Vicario di Diò: & sì come nel giorno del giuditio Christo mandarà all'inferno chi nõ sarà andato alla Chiesa, quando il Vicario di Dio comandaua, che vi si andasse; così vi mandarà quelli, che vi saranno andati, quando il Vicario di Dio comandaua che non vi si andasse. Perche come disse il Profeta Samuele, Iddio vuole più tosto l'obedienza che il sacrifitio, se bene il sacrifitio in se stesso è buono, & grato alla diuina Maestà. Et accio non vi marauigliate, che diciamo potersi tal volta peccare facẽdo vna opera buona; douete considerare che non basta fare l'opera buona mà bisogna farla bene, cioè con le debite circostanze. Giuda quando si communicò dalle mani di Christo, fece vn opera buona, ma perche non la fece bene, peccò grauemente, & come dice S. Agostino, pigliando la vita morì. & al giorno del giuditio non sarà condennato, perche si communicò, ma perche si communicò malamente; & così i Sacerdoti Venetiani, che celebrano la Messa contra l'interdetto, non saranno condennati, perche il celebrare la Messa sia male, ma perche è male celebrarla nel luogo interdetto, & perche è male celebrarla in irregularità. Et sicome ogn'vno confessa, che è male communicarsi nel tempo prohibito, come saria doppò pranzo; così bisogna confessare, che è male communicarsi nel luogo prohibito, quale è quello, che è sottoposto all'interdetto. Et però, chi si communica nel paese interdetto, non sarà condennato, perche si è communicato, ma perche si e communicato doue non poteua communicarsi senza peccato.

Il secondo segno è, che questo falso Romito peruerte la dottrina catholica à posta per ingannarui, come è solito degl'heretici Lutherani. voglio dire, che riferisce falsamente la dottrina de'Dottori catholici, per farla odiosa à Semplici. come quando dice, che non bisogna vdire quelli, che insegnano, che il Papa non può errare: & aggiogne esso in contrario, che

il Pa-

il Papa puo errare, come huomo, & che quando si confessa, si confessa delli errori suoi, & che vn Papa taluolta muta il decreto di vn'altro Papa, onde bisogna, che vno delli due habbia errato: & finalmente dice, che il dire, che il Papa sia vn Dio impeccabile è heresia, & idolatria. Tutta questa è astutia serpentina, perche i Dottori Catholici, non dicano, che il Papa non possi errare in cosa veruna, & molto meno dicano, che sia vn Dio impeccabile: ma dicano che il Papa non può errare, quando determina le cose della fede, & de'costumi, ciò è, quando come Papa, & Vicario di Christo insegna à fedeli quello che hanno da credere, & operare per piacere à Dio, & saluarsi. Cosi fanno i Lutherani, che ingannano i populi con dirgli, che il Papa, & i Catholici prohibiscono il Matrimonio, & pure sanno benissimo, che il Papa, & i Catholici lodano il Matrimonio come Santo Sacramento, ma dicano solo che non può maritarsi, ò pigliar moglie chi hà fatto voto di castità. Ma come i Lutherani non si curano dir le bugie p infamare la dottrina della Santa Chiesa; cosi questo falso Romito, non si cura di riferire malamente la dottrina de' Dottori Catholici, purche in qualche modo inganni li semplici. Ma quando bene fusse dubio se il Papa si sia ingannato in giudicare ingiuste le leggi di Venetia (ilche non si concede) tuttauia il buon Christiano hà da credere più al Papa, che à qualsiuoglia Romito. perche Christo ha dato alla Chiesa sua per Dottore, & Maestro di tutti li fedeli il Papa, & non i Romiti per santi, & deuoti, che siano.

Il terzo segno è la superbia, & ignoranza, che mostra poco appresso, quando dice, che confessa che il Papa dice, che li Venetiani hanno peccato in fare quella legge, che li beni stabili de'laici non possino piu venire alle mani delli Ecclesiastici, & che venendo li debbiano vendere: & aggiogne arditamente, che il Papa non hà ragione. doue si vede la superbia del falso Romito volendosi far Giudice sopra del Papa, in materia del giudicare quale attione sia peccato, nella quale materia ogni Christiano sà, che il Papa è Giudice supremo. Ma vedete con quanta ignorantia è congionta questa superbia. Aggiogne, & dice, che la legge de' Venetiani è conforme à quello, che dice il Saluatore ad essi Ecclesiastici: Vendite quæ possidetis, & date eleemosynā. Questa è vna fina ignoranza, perche quelle parole non le disse il Saluatore propriamente alli Ecclesiasti

ci, ma à tutto il suo gregge, come si raccoglie dalle parole precedenti: Nolite timere pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis Regnum. vendite quæ possidetis, & date eleemosynam. doue considera il Venerabile Beda, che sempre la moltitudine de'Christiani, ancorche grandissima, si chiama, pusillus grex, cioè gregge piccolino, per la virtù dell'humiltà, si che à tutti li Christiani, & non alli soli Ecclesiastici è detto vendite, quæ possidetis. altrimenti il Regno de' Cieli saria solo delli Ecclesiastici, se queste parole fussero dette alli Ecclesiastici soli, perche à quelli dice: Vendite quę possidetis, à quali hà detto: Cõplacuit Patri vestro dare vobis Regnũ. Ne per questo sono obligati tutti li Christiani à vendere le sue possessioni, perche questo non è precetto, ma conseglio dato da Christo à chi desidera perfettamẽte fuggire il pericolo dell'auaritia, della quale haueua detto poco auanti: Videte, & cauete ab omni auaritia. Luc. 12. A questa ignorãza ne aggiogne vn'altra. perche volendo prouare che gl'Ecclesiastici, deono vendere li stabili, adduce il cõsiglio di Christo dato ad vn Giouane con quelle parole: si uis perfectus esse, vade vende omnia, quæ habes, & da pauperibus, & sequere me. Et non si accorge, che qui non si parla à tutti gli Ecclesiastici, ma à quelli soli che eleggono la pouertà religiosa: & di più che Christo non dà questo consiglio alli Monasterii, ò Conuenti, ma à quelli particolari, che vogliono farsi Religiosi. altrimente bisognarebbe riprendere S. Benedetto, S. Romualdo, & S. Bernardo, & altri Santissimi huomini, che essendo offerte alli loro Monasterij grandi possessioni, volentieri le accettarono, & non le volsero vendere, ma conseruare con molta diligenza. Et se non vi par bene riprendere questi gran santi, bisogna riprendere il falso Remito, che insegna il contrario.

Il quarto segno è la detrattione, & mormoratione, perche questo falso Romito non si ricordando di quante volte la santa Scrittura prohibisce il mormorare, & massime il dir falso testimonio contra del prossimo, liberamente mormora del Papa, del Clero, & de'Religiosi. Et prima dice che gli Ecclesiastici mandano l'entrate loro à Roma, doue si spendano ne i lussi, & nelle pompe della Corte per ordinario. Et forsi non saprà nominare vno che faccia questo, che esso dice. Noi stiamo in Roma, & non conosciamo nessuno del stato di Venetia, che spenda l'entrate sue in lusso, & pompe. Et quando bene ci fusse qual-

se qualcheduno, non considera il falso Romito quanti Prelati, & quante Chiese, & quanti Monasterij sono nel stato di Venetia, che consumano l'entrate tutte dentro dello stato in seruitio di Dio. onde quella parola, ordinariamente, è vn'ordinaria menzogna del falso Romito.

Passa poi alli Religiosi, & dice: Volesse Dio, che non fussero ministri di mille tradimenti, & solleuationi contra li Prencipi alcuni Religiosi, di che essendo piene l'historie non mi tratterenò. Certo questo Romito viue molto ritirato dal Mondo, poiche sà tutte l'historie, & i fatti de' Prencipi, & quanti tradimenti, & solleuationi hanno patiti, delle quali cose noi, che stiamo nel Mondo non ne sappiamo niente. Ma se fusse constretto à giustificare quello, che dice, si trouaria, che sono inuentioni sue, ò per historie intende le Pasquinate, & i libretti infamatorij, che spesso mandano fuora li heretici contra di quei Religiosi, che più gli danno fastidio. Non contento di hauere sparlato contra de' Religiosi, si volta contra del Vicario di Christo, che pure voglia, ò non voglia è suo principale Pastore, & dice, che i Pontefici hanno cominciato à pretendere là Monarchia temporale del Mondo, & in particolare de' Prencipi confinanti. Et questa calunnia l'ha imparata il falso Romito dalli heretici nemici di Santa Chiesa, & del suo capo. Ma la calunnia è tanto sfacciata, e temeraria, che non hà bisogno di risposta; perche non si trouarà mai, che li Sommi Pontefici habbiano occupato li stati de' Prencipi confinanti, ne d'altri. Doue dunque fonda il falso Romito quella sua bugia, che i Pontefici comincino à pretendere là Monarchia temporale del Mondo, & massime de' Prencipi confinanti? Ma perche al falso Romito pareua hauer detto poco de' Religiosi, torna di nuouo à mormorare, & dice, che i Gesuiti fanno vn quarto voto di andare douunque 'l Papa li mandarà, & di fare quanto gli comandarà con obedienza cieca, senza essaminare il comandamento. Et per quanto si raccoglie dalla connessione delle sue parole, pare che voglia dire, che questo quarto voto serua per aiutare il Papa ad acquistare la Monerchia temporale. Et non vede il cieco Romito, che il quarto voto de' Gesuiti non hà altro fine, che la propagatione della Fede, & conuersione d'infedeli, come si vede per esperienza. perche i Gesuiti non hanno fatto acquistare al Papa il dominio temporale pure di vn Castello, non che di Città, ò prouincie, ma

si be-

ſi bene l'hanno fatto riconoſcere per capo della Chieſa da molti heretici, & altri infedeli. Et anco non s'accorge, che la malitia l'ha acciecato, perche eſſo sà beniſſimo, che i Geſuiti non fanno voto di obedire al Papa con obedienza cieca, ſenza eſſaminare il comandamento: ma fanno vn quarto voto aſſolutamente, come ne fanno vn'altro i Frati di S. Franceſco di Paula, & altri Religioſi. Se bene è vero, che il fondatore de' Geſuiti in vna ſua epiſtola lauda l'obedienza perfetta, quale alcuni Santi hanno chiamata cieca, con aggiognere eſpreſſamente, che queſta obedienza ſi hà da oſſeruare, quando il comandamento non contiene manifeſto peccato. Aggiogne finalmente il falſo Romito, che li Capuccini, Theatini, & Geſuiti, ſono moderne, & nuoue adunanze, & ſono vſcite di Venetia per obedire al Papa, perche non eſſendo appoggiate a' Sãti fondatori, ò Riformatori, mà ſolo à certe Bolle Papali, hãno hauto paura, che il Papa non le disfaceſse, riuocando le ſue Bolle. Queſta è la riuerenza, che porta il falſo Romito alle ſante Religioni, approuate dalla ſanta Sede Apoſtolica, non meno che l'antiche: come ſe le Religioni fuſsero più fondate nella ſantità de' fondatori, che nell'approbatione del Vicario di Chriſto: & come ſe il Vicario di Chriſto non poteſse disfare, quando i demeriti lo richiedeſsero, le Religioni antiche, come Clemente V. disfece la Religione antica de'Templari, & Pio V. quella delli Humiliati: & come ſe non ci fuſsero delle Religioni antichiſſime, & ſantiſſime, che non hanno Santi canonizati per fondatore: & come ſe le tre moderne fuſsero ſtate fondate, ò riformate da huomini di mala vita, & non da perfetti Religioſi, chiari per ſantità, & miracoli, & de' quali non è paſsato il tempo della canonizatione.

Il quinto ſegno è, che dice quello, che non sà, ò ſe pure lo sà mentiſce contra la propria conſcienza, non ſi curando di perdere l'anima ſua, pur che conduca molti altri ſeco alla perditione. Queſto ſi vede in quelle parole, doue dice, che i Signori Venetiani da mille dugento anni in quà hãno giudicato li Eccleſiaſtici ne' delitti enormi, & atroci, & che ſono in pacifico poſſeſso di queſta giuriſdittione, & che hora il Pontefice glie la vuol torre. Et ſe noi gli domandaſsemo, che portaſse vn'eſsempio di cinquecento anni, non che di mille dugento, certo è, che non lo troueria. Et noi per il contrario ſappiamo, che più, & più volte ſono ſtati ripreſi da' Pontefici di queſti eceſſi, & che

più

più volte hanno domãdato,& ottenuti priuilegij da'Sõmi Pontefici di potere in certi casi,& con certe conditioni giudicare li delitti delli Ecclesiastici, & finalmente nel 1510.nelle conuentioni,& capitulationi fatte fra Giulio II.Papa,& la Repub.Venetiana,si vede pure,che la Repub. confessa di non potere giudicare li Ecclesiastici,& promette con giuramento di non carcerare, ne molestare li Ecclesiastici delinquenti,senza licenza del Giudice Ecclesiastico come dunque dice il falso Romito, che i Signori Venetiani sono in pacifico possesso di questa giurisdittione? Et se in queste cose chiare, & manifeste ardisce di mentire,come se gli potrà credere in altre cose più oscure?Risponde il Romito più à basso,che nõ bisogna pretẽdere patti, concordati,& promesse, & dice queste esser fauole. Ma questa risposta dimostra,che il Romito pecca per pura malitia: perche si vede,che hà pur letto i concordati, & promesse fatte al tempo di Papa Giulio II. & ardisce di chiamare fauole cose fatte in publico nel conspetto di tutto il Mondo, & che si trouano autentichate con ogni diligenza.

Il sesto segno è, che corrõpe la sacra Scrittura nelle parole, & nel senso.Quando recita le parole di S.Pietro,& dice:Subiecti igitur estote omni humanæ creaturæ propter Deũ,siue Regi quasi præcellenti, siue Ducibus tãquam à Deo missis. Corrõpe le parole di S.Pietro mettẽdo,à Deo, doue S.Pietro dice,ab eo: & non pensiate che questo sia errore di stampa, perche dichiarãdo poco appresso queste parole,dice così: cioè,siate soggetti all'huomo per l'honore, che portate à Dio, ò sia quell'huomo Rè il maggiore di tutti,ò siano i suoi Duci,e ministri mãdati da Dio. Ecco la corruttione delle parole, poiche in nessun testo si troua quell'a Deo.Quãdo poco auanti porta quelle parole dell'istesso S.Pietro: Gens sancta, regale sacerdotium, corrompe manifestamente il senso: perche volendo prouare,che li Sacerdoti Christiani deono essere soggetti a'Prencipi secolari, dichiara quelle parole: Gens sancta,regale sacerdotium,come se appartenessero solamente à Sacerdoti; & nõdimeno è cosa certissima,che quiui S.Pietro non parla propriamente de'Sacerdoti,mà del populo Christiano,come si vede da tutte le parole di quel luogo,che sono queste: Vos autem genus electum, regale sacerdotium,gens sancta,populus acquisitionis: doue dicendo: Vos autem,per quella parola,autẽ, distingue i fedeli dall'infedeli,come se dicesse: Ma voi fedeli sete vna generatione eletta,

ta,&c. Dunque parla di tutti li fedeli,& non ſolo de'Sacerdoti. & mentre li chiama generatione eletta,parla di tutti li eletti, & non de'ſoli Sacerdoti:& aggiongendo,regale ſacerdotiũ,parla del Sacerdotio,& regno ſpirituale,che conuiene à tutti li fedeli,i quali ſono Regi,perche. ſeruire Deo,regnare eſt, & ſono Sacerdoti ſpiritualmente, perche offeriſcono à Dio ſacrifitij ſpirituali,di orationi,& opere buone,come dichiara l'iſteſso S. Pietro dicendo:Offerentes ſpirituales hoſtias. onde nell'Apoc. al 5. in nome di tutti li eletti,ſi dice:Feciſti nos Deo noſtro Regnũ,& Sacerdotes. Et Moſe nell'Eſsodo al cap. 19. dal qual luogo hà preſo S Pietro queſte parole, à tutto il populo diſse, che era vn regno Sacerdotale,& vna gente ſanta. oltre di ciò quando S. Pietro aggiogne,& dice:Gẽs ſancta,populus acquiſitionis, chi può dubitare,che non parli di tutto il populo ſantificato,& acquiſtato con il ſangue del figliuol di Dio? & certo é,che non ſolo i Sacerdoti,ma tutto il populo Chriſtiano è gente ſantificata con il Batteſimo,& acquiſtata con il ſangue di Chriſto. Ne contento di corrõpere il ſenſo della Scrittura nuoua,corrompe anco chiaramẽte il ſenſo della vecchia. perche allegãdo i Dottori Catholici quelle parole del Salmo centeſimoquarto: Nolite tãgere Chriſtos meos: il falſo Romito dice:Pur che li delitti ſiano puniti, & ſi faccia la giuſtitia, poco importa chi li puniſca,ne vale il dire, Nolite tangere Chriſtos meos,perche queſto s'intende de'particolari,ma non del Prencipe, il quale, miniſter Dei eſt in irã ei,qui male agit. Grande temerità è queſta dell'ignorante Romito,che vuole quelle parole:Nolite tangere Chriſtos meos,non eſſere dette a'Prencipi, mà a'particolari; & nondimeno l'iſteſso Dauid chiaramente dice,che ſono dette alli Regi, che ſono Prencipi ſupremi: Corripuit pro eis Reges,Nolite tangere Chriſtos meos;cioè,Iddio ripreſe li Regi,per cõto de ſuoi vnti,& gli diſſe, nõ vogliate toccare li miei vnti,cioè quelli,che per la ſacra vntione ſono cõſecrati à Dio. Poteua il Romito più chiaramẽte opporſi alle parole del Profeta?ma nõ è marauiglia ſe ſi oppone alla Scrittura ſanta,poiche s'oppone all'iſteſsa ragione naturale,quando dice,che non importa,chi puniſca li delitti,pur che ſi puniſcano. doue dà licenza à tutti di caſtigare i delitti,ſenza che ſi guardi,ſe chi caſtiga ſia Giudice cõpetente,ò nò, & coſi cõfonde tutta la politica. Ma paſſiamo ad vn'altro ſegno proprio d'ingannatori.

Il ſettimo ſegno è,che apporta certi argumẽti,che al populo ſem-

lo ſemplice poſſano parere di grande importanza,& cõfondergli il ceruello,& nondimeno appreſſo de gl'huomini dotti ſono argumenti da fare ridere. Vdite le ſue parole:Il Sacramẽto del Batteſimo non libera dalla ſeruitù,& dalla ſoggettione humana alcuno,che egli habbia al ſuo legittimo Prẽcipe:molto meno può liberare dalla detta ſoggettione quello dell'ordine,che non è coſi principale Sacramento. & ſe queſto dell'Ordine libera li Clerici dalla ſoggettione al ſuo Prencipe; biſogna bene che ſi legga alcuna coſa di queſta libertà nel nuouo Teſtamẽto: ma nel nuouo Teſtamento non ſi fà mentione d'altra libertà, che di quella dalla ſeruitù del peccato:& all'incontro ſi comanda per tutto la ſoggettione al Prencipe. dunque vanamẽte ella dalli Eccleſiaſtici ſi pretende. Ecco la ragione del Romito,hora vdite la riſpoſta. Primieramente non è vero,che il Sacramento dell'Ordine non ſia coſi principale,come quello del Batteſimo: perche ſe bene il Sacramento del Batteſimo è più principale quanto alla neceſſità,perche è più neceſſario alla ſalute; tuttavia il Sacramento dell'Ordine è più principale, quanto alla dignità del miniſtro,perche l'Ordine nõ può eſſere dato da altri, che dal Veſcouo; doue che il Batteſimo ſi può dare dal Prete,& in caſo di neceſſità ſi può dare anco da vn laico, anzi da vna donna,anzi da vn'infedele. Et poi l'eſſentione Eccleſiaſtica nõ dipende dalla grandezza del Sacramento,ma dalla diſtintione, che fà l'Ordine fra Chriſtiani, quale non fanno gl'altri Sacramenti. mi dichiaro. Il ſantiſſimo Sacramẽto dell'Euchariſtia, è aſſolutamente il maggiore, & più principale Sacramento di tutti;& nondimeno non dà eſſentione,perche è cõmune vgualmente à tutti,coſi Prencipi,come priuati,coſi padroni, come ſchiaui,coſi huomini come donne. Similmente il Batteſimo, & gli altri Sacramẽti(eccetto l'Ordine)ſono cõmuni à tutti,& diſtinguono i fideli dall'infedeli,ma non diſtinguono vn Chriſtiano dall'altro,ne fanno, che vno ſia maggiore dell'altro: ma il Sacramento dell'Ordine inalza quelli à chi ſi conferiſce,ad vn grado più alto,che nõ ſono li altri Chriſtiani,perche li fà come Capitani ò luogotenenti,ò coadiutori di Chriſto nell'eſſercito Chriſtiano. Et coſi eſſendo li Eccleſiaſtici per il Sacramẽto dell'Ordine in più alto grado,che nõ ſono i laici,ancorche Signori,ò Prẽcipi,nõ è ragione,che li ſiano ſoggetti. Vi è anco vn'altra ragione, che comprende i Religioſi, ſe bene non habbino il Sacramento dell'Ordine. perche li Clerici, & Religioſi ſono dedicati,& cõſecrati al ſeruitio diuino,& coſi ſono ſerui,& co-

ſe

se proprie di Dio,& però non conuiene,che sopra di loro habbiano potestà i Prēcipi del Mondo,per il rispetto che si deue à Dio. Et quando aggionge il Romito,che se questa libertà nasce dall'Ordine bisogna,che si legga nel Testamēto nuouo.Rispōdo questo nō esser vero,perche molte altre cose appartēgano al Sacramēto dell'Ordine,& nō si leggono nella Scrittura, ma si hāno per traditione de'SS Apostoli.Et i buoni Christiani nō solo accettano qlle cose,che sono espresse nelle Scritture, ma quelle anco,che sono ne'sacri Canoni,& Cōcilij di S.Chiesa,i quali in infiniti luoghi insegnano,e comādano l'essētione Ecclesiastica.Se bene nō mācano luoghi nella Scrittura dell'vno & l'altro Testamēto per la libertà Ecclesiastica,come hanno dimostrato molti scrittori:& il falso Romito bē lo sà,se volesse cōfessarlo.

L'vltimo segno è l'adulatione pche come dice S Paulo à Romani sono alcuni,i quali per dulces sermones,& benedictiones seducunt corda innocentiū: cioè con dolci parole lodando, & adulādo,ingānano i cuori dell'Innocenti. & come disse il medesimo à Timotheo;sono certi,che vāno grattando l'orecchie,cō dire le cose,che piacciono. Così à pūto fà questo Romito.loda la giustitia de'Sig.Venetiani,& l'inalza fin'al Cielo: loda la deuotione del populo in andare alle Messe, & diuini offitij. loda tutti in cōmune,come Catholicissimi, pijssimi, santissimi: l'assicura della gratia di Dio,& che al giorno del giuditio,non potrāno essere cōdēnati;& cō queste belle parole li precipita nell'inferno,perche chi si separa dal capo della Chiesa,che Christo hà lasciato in terra in luogo suo;bisogna che come mēbro putrido si secchi,& si metta nel fuoco. & chi nō si troua nell'Arca di Noe,la quale secōdo S.Girolamo,è la Chiesa gouernata dal Papa,è forza che sia somerso nell'acqua del diluuio.& chi non stà vnito per debita obediēza cō il Vicario di Christo, nō stà vnito cō Christo.& chi nō è di Christo,bisogna che sia di Antichristo;come dice l'istesso Santo in vna epistola,che scriue à S. Damaso Papa. Hò fatto l'vffitio di vero Sacerdote Catholico,in scoprirui l'ingāni di questo falso Romito, il quale se hauesse lo spirito di Dio,nō andarebbe cō tante fintioni,mà liberamente scoprirebbe il suo vero nome, & nō hauerebbe paura di dire la verità. Prego Dio,che vi dia lume di conoscere il vero dal falso,& discernere la luce dalle tenebre : acciò non preuaglia Satanasso,il quale con tante arti,& stratagemi procura separarui dal grēbo di S.Chiesa in questo Mondo , per separarui dal numero de'Santi nell'altro.

IL FINE.